

V INTERVISTA Deborah Compagnoni



Campionessa di **SOLIDARIETÀ**

Ha vinto più di tutte e non ha (ancora) eredi. Ha lasciato lo sci agonistico, ma non ha appeso gli sci al chiodo. Oggi **Deborah Compagnoni** è una donna e una mamma realizzata, vive a Treviso con il marito Alessandro Benetton, ma appena può torna nella sua Santa Caterina Valfurva. Lo ha fatto anche il mese scorso in occasione di una gara di solidarietà che organizza con l'associazione da lei fondata in ricordo della cugina Barbara

di Rosella Redaelli

Cappotto rosso, jeans e maglietta, borsa rigorosamente Benetton. Così Deborah Compagnoni varca la porta della Pizzeria del Centro a Monza dove è in programma una cena e un'asta benefica a favore del Comitato Maria Letizia Verga per la cura delle leucemie del bambino. Deborah qui è di casa perché, da quando ha perso la cugina Barbara per una leucemia fulminante, dieci anni fa, ha deciso che doveva fare qualcosa per aiutare la ricerca. "Avevo smesso da poco con le competizioni - racconta - e così la prima cosa che mi è venuta in mente è stata quella di organizzare una gara benefica con gli amici sportivi di una vita. Hanno aderito in tantissimi, abbiamo raccolto tanto e abbiamo deciso di fondare l'associazione "Sciare per la vita".

Com'è nato il legame con il Comitato Maria Letizia Verga?

Nei primi anni abbiamo devoluto il ricavato della nostra manifestazione all'AIL (Associazione italiana leucemia), poi abbiamo conosciuto l'opera del Comitato, ho saputo che i bambini malati dalla Valtellina vengono a farsi curare all'ospedale di Monza e mi è sembrato giusto fare qualcosa per loro.

Hai dedicato questa attività a tua cugina Barbara, che ricordo hai di lei?

Una ragazza sportiva e dinamica. Una leucemia fulminante l'ha portata via quando aveva vent'anni, in soli dieci giorni. Non c'è stato nemmeno il tempo di una cura.

Con la tua associazione il mese scorso hai organizzato "Sciare con i campioni". Di che si tratta?

È una gara che si svolge ogni anno a Santa Caterina a cui partecipano oltre cinquecento persone, bambini e adulti, sciatori provetti e non. Con me ci sono tanti colleghi del mondo dello sport da Antonio Rossi a Juri Chechi, che non hanno mai perso un'edizione, e poi sciatori come Giorgio Rocca, Christian Ghedina, Gustavo Thoeni, Alberto Tomba.

Come si svolge la giornata?

Ogni capitano sceglie la propria squadra, poi si scende per la pista della Sunny Valley e si prende il tempo sull'ottavo concorrente di ogni squadra. In questo modo in un paio d'ore la gara è finita e si mangia tutti insieme in baita.

Chi tra gli sportivi non sciatori se la cava meglio sulla neve?

Devo dire che Antonio Rossi scia proprio bene, così

come Juri Chechi. La velista Alessandra Sensi è stata una vera rivelazione: ha partecipato dopo aver sciatto solo dieci giorni, davvero brava.

Com'è provare ancora l'emozione della gara?

È un'emozione molto diversa. Con Sciare per la vita c'è un'atmosfera di grande amicizia. Non sento la competizione.

Alla gara hanno partecipato anche i tuoi figli?

L'anno scorso ho portato Tobias che ha nove anni. Scia bene e fa già delle gare, ma senza nessuna velleità agonistica. Però è stato faticoso perché viviamo a Treviso e io mi trasferisco a Santa Caterina una settimana prima dell'evento e ho mille cose da organizzare.

Tutti i tuoi figli sono già sciatori provetti?

Agnese, la più grande, ha undici anni e scia bene, ma adesso si dedica al pattinaggio sul ghiaccio ed è proprio brava. La più piccola, Luce, ha solo cinque anni ed è ancora troppo piccola.

A quale progetto sono destinati i fondi raccolti?

Sosteniamo il Comitato Verga e il Centro Tettamanenti di



Sciare con i campioni

Si è svolto lo scorso mese sulla pista Sunny Valley di Santa Caterina Valfurva il 10° Memorial Barbara Compagnoni. L'associazione Sciare per la Vita promuove questa manifestazione a scopo benefico, unica nel mondo dello sci, grazie all'impegno e alla dedizione di Deborah Compagnoni e Pietro Vitalini che riescono a coinvolgere i più grandi campioni dello sport nazionale e internazionale, da Gustavo Thoeni a Juri Chechi, da Alberto Tomba a Antonio Rossi.



INTERVISTA Deborah Compagnoni

pronta, consapevole, presente a me stessa. Le altre vittorie forse le ho vissute con minor consapevolezza.

E il momento più triste?

Tutti si aspettano che risponda quando ho avuto l'infortunio al ginocchio. Invece io sono stata davvero preoccupata quando sono stata operata all'intestino: non solo ho perso la stagione, ma non sapevo bene di che si trattasse. Molti vedono gli sportivi come dei supereroi, invece abbiamo i nostri problemi. Io ho imparato a convivere con un pezzo di intestino in meno.

Ora che vivi a Treviso quanto ti manca la tua Valtellina?

Molto, ma appena posso vado a Santa Caterina. Siamo in Valtellina per il Natale, siamo stati a sciare anche per Carnevale. Il periodo che preferisco è l'estate quando so che posso restare un mese tra la metà di luglio e la metà di agosto. Allora ne approfitto, i ritmi rallentano e mi godo proprio le mie montagne.

Non dirmi che preferisci la montagna d'estate?

È proprio così. Anzi penso che chi ama la montagna in estate la ama di un amore più puro. Si è più liberi di spaziare, non ci sono vincoli di piste e impianti, anche in pieno agosto ri-

esci a trovare spazi e paesaggi solo per te. Io adoro fare delle lunghe passeggiate.

Fai un po' di promozione turistica a Santa Caterina. Perché la consiglieresti?

È un bel paese di montagna e adesso c'è anche il progetto di togliere tutte le auto dal centro. Questo vuol dire trovare un luogo in cui far giocare i nostri bambini in tutta sicurezza. La neve poi è sempre bella, perché le piste sono a nord e la neve non si rovina.

Quale pista è imperdibile?

Mi piace la pista che porta il mio nome, è varia, ci sono anche dei tratti di nera e non è per tutti. Consiglio anche la Sunny Valley perché invece è molto tranquilla, esposta al sole e con un bel rifugio aperto in estate e in inverno.

Quindi tra Santa Caterina e Cortina inutile chiederti cosa scegli?

A Cortina ci vado perché c'è la casa della famiglia di mio marito e lui è sempre andato lì. Che dire? Anche le Dolomiti sono bellissime, però le mie montagne non me le toglie nessuno.

Va bene. Mi hai convinto. ■

In pista per chi ha bisogno

Classe 1970, Deborah Compagnoni è stata la più vittoriosa sciatrice italiana di tutti i tempi. Prima atleta nella storia dello sci alpino ad aver vinto una medaglia d'oro in tre differenti edizioni dei Giochi olimpici invernali, oggi è impegnata in svariate attività benefiche, tra cui il sostegno al Comitato Maria Letizia Verga di Monza.

Monza per l'acquisto di un sequenziatore di Dna che permetterà di accelerare i tempi di diagnosi e la cura più mirata.

Oltre alla gara organizzate anche aste benefiche...

Sì, quest'anno abbiamo organizzato un vero museo di cimeli che ci hanno messo a disposizione i campioni di diverse discipline: dalla scarpe di Del Piero, alla tuta da gara di Alberto Tomba, dagli indumenti da gara di Chechi, ai miei sci, fino alle magliette firmate di campioni del calcio.

So che sei anche ambasciatrice dell'Unicef, che ruolo ha la solidarietà nella tua vita?

Per me è importante riuscire a fare qualcosa per chi ha bisogno. Diciamo che nella vita ho avuto tutto: i successi nello sport, ora una bella famiglia. Faccio la mamma a tempo pieno, i miei figli sono dei privilegiati, ma vorrei che crescessero con la consapevolezza che nel mondo c'è tanto bisogno di aiuto. Con l'Unicef giro per le scuole, faccio conoscere ai ragazzi realtà tanto diverse da quella in cui viviamo.

Qual è il momento della tua carriera agonistica che ricordi con maggior emozione?

La vittoria più bella è stata l'ultima alle Olimpiadi di Nagano nel 1998. Diciamo che ero più matura, ero